

Il monumento a Giuliani spacca la città

Il sindaco: «Deciderà il consiglio comunale», ma l'opposizione raccoglie firme in piazza

Un monumento in piena regola, dedicato a Carlo Giuliani e da sistemare in piazza Alimonda, nel punto esatto dove il ventenne antiglobal è morto durante gli scontri del G8 mentre assaltava una jeep dei carabinieri: è questa la proposta, destinata inevitabilmente a rinfocolare polemiche mai sopite, fatta ieri mattina al sindaco Giuseppe Pericu da due giovani che si sono presentati a Tursi come «semplici amici di Carletto, e non come esponenti politici, al solo scopo - hanno detto - di portare un messaggio di non violenza».

Il primo cittadino ha preso tempo, senza rilasciare dichiarazioni ufficiali. Hanno parlato per lui il vice Claudio Montaldo e il presidente del consiglio comunale Giorgio Guerello, presenti all'incontro, che sono sembrati possibilisti sulla realizzazione concreta dell'iniziativa: «Ovviamente - hanno sottolineato entrambi - a certe condizioni. Innanzi tutto dev'essere formalizzata ufficialmente la richiesta, e si devono conoscere con precisione le caratteristiche di quello che si vuol fare». Per ora si è parlato, infatti, di qualcosa di simile a un cippo commemorativo, e gli amici di Carlo Giuliani hanno proposto, in particolare, un monumento dalla forma di libro aperto con una frase di Gandhi. Ma Pericu ha fatto presente che, per la normativa vigente, quasi sempre rispettata, devono trascorrere almeno dieci anni dalla morte del personaggio da onorare prima di dedicargli una targa o un sito. «Vedremo - hanno detto all'unisono i rappresentanti delle istituzioni locali - se ne discuterà al più presto nella sala rossa di palazzo Tursi». «In ogni caso, non può decidere la giunta - ha aggiunto Guerello -, ci vuole un coinvolgimento globale in modo che tutta la comunità genovese possa esprimersi attraverso il consiglio comunale». La prudenza è d'obbligo, soprattutto a pochi mesi dalle elezioni amministrative.

Nel frattempo però l'iniziativa riapre in città una ferita che sembrava opportuno contribuire a rimarginare. Tra i primi a pronunciarsi, appena terminato il colloquio del sindaco con gli amici di Giuliani, è stato il presidente del consiglio regionale Gianni Plinio, secondo cui, «nel ribadire che la morte di un giovane, in qualsiasi circostanza avvenuta, suscita sempre sentimenti di tristezza e dolore, risulta gravemente inopportuna la proposta di dedicare addirittura un monumento a Giuliani. Diffido il sindaco - aggiunge Plinio - non deve concedere l'autorizzazione, anche per non rendersi responsabile di apologia di reato. Credo che

un monumento di questo tipo non sarebbe gradito alla stragrande maggioranza dei genovesi indipendentemente dalle loro opinioni politiche. Sarebbe paradossale - conclude il presidente del consiglio regionale - che a Carlo Giuliani venisse eretto un monumento quando non mi risulta che a Genova ce ne siano magari a ricordo di benefattori dell'umanità universalmente apprezzati».

Immediata anche la presa di posizione di «Azione giovani» di Alleanza nazionale che ha organizzato volantaggi e raccolta di firme nel quartiere della Foce. «La protesta - spiegano in un comunicato Francesco Tringale, capogruppo di An nella circoscrizione Medio Levante, e Massimo Lioni, segretario provinciale di Azione Giovani - si svolge per invitare il sindaco e la civica amministrazione a non aderire alla richiesta, per non trasformare un giovane morto per aver partecipato e compiuto atti di violenza contro le forze dell'ordine in un eroe o ancor peggio un martire da mitizzare. Siamo pronti a mobilitare tutti i genovesi - aggiungono gli esponenti An - che come noi vedono nella realizzazione di questo monumento un ulteriore insulto alla dignità della loro città e delle forze dell'ordine».

[FeR]